

## **Recensioni CHANT 2004/2005**

*Il trio Chant sviluppa una grande attenzione alle intensità, ai livelli sonori. Il piacere del pianissimo trascina con sé l'attenzione e con questa una sorprendente economia d'interventi. ...Un sonoro intimo, ma non sentimentale, che evita i luoghi comuni della routine. Il pianoforte quasi non emette accordi, tanto non servirebbero a nulla, il contrabbasso estraе dallo strumento flebili armonici, le percussioni sono più compatibili con Cage che con Gene Krupa. Sono piccoli incanti, lontani da qualsiasi effetto ipnotico; il giudizio è tenuto sveglio assieme alla emozione.*

### **Estratto dalla recensione di Giampiero Cane su "Il manifesto"**

*"Il principale riferimento espressivo è la sperimentazione post-free, a cavallo tra musica classica contemporanea, improvvisazione europea e tendenze sincretiche contemporanee. In questo lavoro il trio respira all'unisono, mostrando l'interplay e le capacità progettuali di un organico straordinariamente maturo. C'è profondità di esplorazione e poeticità, in un percorso che sa coniugare il senso della forma tipicamente accademico con la tensione del jazz, anche precedente al free. "*

### **Estratto dalla recensione di Angelo Leonardi su "All About Jazz"**

*"Non c'è solo free-jazz o atonalità nelle nove intense esecuzioni: uno stile minimalista, un gusto pop art, un coté tecnologico, (anche se l'elettronica non è mai usata) si confrontano nell'album con un flusso musicale intimo e un'altalena timbrica sorprendente. Nonostante la grande libertà in cui agisce, il trio si muove a cavallo di un interplay tanto compatto quanto disinvolto, passando spesso da toni aspri e drammatici a paesaggi mentali contrastanti. Un disco coraggioso, che riporta il jazz italiano sulla strada di un'avanguardia autentica e che sa esprimersi molto bene."*

**Estratto dalla recensione apparsa su "Musica Jazz" 9-2004 (disco del mese)**

*"Il trio CHANT composto da Libero Mureddu al Piano, Antonio Borghini al Contrabbasso e lo strepitoso Cristiano Calcagnile alla batteria che firma quasi tutti i brani, è un lavoro di moto e di grumi, di angoli e di domande, con i tre musicisti a scavare nelle reciproche irrequietezze. Nell'abusato reame del piano trio, un inaspettata finestra sull'ignoto."*

**Estratto dalla recensione di Enrico Bettinello "Blow Up" Novembre 2004**

*"Ottimo esordio discografico per il multidiomatico trio del batterista Cristiano Calcagnile. L'omonimo CHANT dimostra una spiccata attitudine alla composizione e un interessante sintesi timbrico stilistica (...) la marcatura del tempo si fa liquida, mutante, asimmetrica...."*

**Intervista di Luca Buti su "Jazz magazine" N° 21**

